



COMUNE DI GRANDATE

PROVINCIA DI COMO

Telefono 031.457811 - Fax 031.564086 - Cod. Fisc. e Part. IVA 00772840138 - CAP 22070

E-mail: info@comune.grandate.co.it - sito internet: www.comune.grandate.co.it

prot. n° 6127/II-3 del 29.10.2024

**TRASCRIZIONE
SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
IN DATA 24 SETTEMBRE 2024**

L'anno 2024, il giorno 24 del mese di settembre, alle ore 21.00, convocato dal Presidente del Consiglio comunale, Sindaco Peverelli Alberto, si è riunito nella Sala delle Adunanze presso in il Municipio, in seduta pubblica, il Consiglio comunale.

Alla 1^ convocazione, sessione ordinaria, in seduta pubblica che è stata partecipata dai signori Consiglieri a norma di regolamento, risultano all'appello nominale:

PRESIDENTE:

Iniziamo con l'appello.

SEGRETARIO COMUNALE:

Peverelli Alberto, presente; Sala Marilinda, presente; Berardinelli Alessandro, presente; Cattaneo Davide, presente; Ferrario Fabio, presente; Piatti Matteo, assente giustificato; Sampietro Giovanni, presente; Vergani Elisa, presente; Albonico Alan, assente; Pirovano Pierangelo, assente giustificato; Lucca Dario, presente.

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Sindaco Peverelli Alberto nella sua qualità di Presidente del Consiglio comunale. Assiste alla seduta il Segretario, dottor Werther Pozzi Maggi.

PRESIDENTE:

Allora, iniziamo il Consiglio comunale ricordando che oggi ci incontriamo perché il 4 di settembre i consiglieri Albonico, Pirovano e Lucca hanno richiesto la convocazione del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 del TUEL, cioè quando la richiesta la fa un quinto dei Consiglieri comunali.

Oggi andiamo a discutere e a deliberare sull'ordine del giorno che era già stato presentato e depositato da parte dei tre Consiglieri comunali il 23 di luglio, dove poi si è tenuto il Consiglio comunale il 10 di agosto, che purtroppo non si è potuto poi concludere perché durante la trattazione dei punti all'ordine del giorno i consiglieri Lucca e Albonico hanno scelto di lasciare la seduta consiliare e, facendo questa scelta, è venuto meno il numero legale.

Oggi ci rincontriamo proprio perché, come avevamo detto il 10, ci teniamo a trattare questo punto dell'ordine del giorno, per cui abbiamo accettato di riproporlo al Consiglio comunale, anche se poi, per quanto riguarda la posizione dell'Amministrazione comunale, inizio ad anticipare che la nostra posizione rimane tale quale a quella che è stata espressa nell'ultimo Consiglio del 31 agosto.

Essendo presente solo, tra i Consiglieri proponenti, il consigliere Dario Lucca, lascio la parola al Consigliere per l'illustrazione della delibera che hanno presentato.

LUCCA (Consigliere):

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

La sua premessa, signor Presidente, non è stata molto precisa.

[intervento fuori microfono]

LUCCA (Consigliere):

Qui il quarto d'ora accademico non lo rispettavano per me, figurati se lo rispettano per te.

PRESIDENTE:

È entrato il consigliere Alan Albonico.

LUCCA (Consigliere):

Allora stavo dicendo, e così riassumo anche al collega capogruppo Albonico, che tutta la sua premessa fino a un certo punto filava e poi è inciampato. Perciò desidererei chiarire che non è vero che il 10 di agosto è mancato il numero legale perché i consiglieri Lucca e Albonico se ne sono andati. La verità sostanziale e politica è che a quella seduta mancavano un sacco di Consiglieri comunali di Maggioranza, che erano impegnati chi in vacanza, chi per le loro faccende domestiche, chi professionali. Perciò il ribadire che il numero legale è saltato perché Lucca e Albonico, per una scelta politica, se ne sono andati non è corretto, a mio parere.

Perché politicamente possiamo alzarci, politicamente possiamo rimanere al nostro posto, politicamente possiamo anche mettervi le mani addosso, politicamente possiamo fare tutto. Lo vediamo dal Parlamento nazionale, che ne combinano di tutti i colori. Noi siamo il piccolo parlamentino di Grandate, per fortuna le mani addosso qui non ce le siamo mai messe, l'auspicio è che non accadrà mai, però l'esempio che ci viene dai nostri superiori, ma senza andare tanto al Parlamento anche in Provincia, io ho assistito a qualche riunione del Consiglio provinciale che sono arrivati a mettersi le mani addosso.

Perciò, ritornando al discorso madre, non è neanche vero che è mancato il numero legale, come lei ha dichiarato questa sera, per colpa delle Minoranze. La colpa politica è solo vostra, ne mancavano quattro di voi.

La data del Consiglio del 10 di agosto l'ha scelta Lei, se Lei non ha i numeri dei suoi Consiglieri di Maggioranza che le preannunciano che al 10 di agosto non ci saranno cambi data, signor Presidente. È inutile che venga a incolpare noi, che noi tre c'eravamo tutti e tre al 10 di agosto.

La seconda questione. Lei vedo che insistentemente continua a non dichiarare la seduta del 10 di agosto andata deserta. È andata deserta nel secondo appello, e perciò io chiedo già al Segretario comunale di verbalizzare che il capogruppo Lucca – e se il consigliere capogruppo Albonico vorrà unirsi lo dirà lui – la seduta del 10 di agosto è andata deserta.

E questo ci serve per collegarci al successivo argomento che volevo portare all'attenzione del Consiglio comunale.

I tre Consiglieri delle sue opposizioni le hanno presentato il 4 di settembre, anche il 7 di agosto gliene hanno presentata un'altra.

PRESIDENTE:

Forse di settembre.

LUCCA (Consigliere):

Sì, appunto, il 7 di settembre, perciò venerdì ci dobbiamo vedere.

PRESIDENTE:

Non di agosto, di settembre.

LUCCA (Consigliere):

Sì, di settembre. Pensavo di ricevere la convocazione del Consiglio oggi perché oggi era l'ultimo giorno utile, ma non l'ho ancora ricevuta, a meno che avete messo il timer nell'invio delle PEC e tra un po' riceveremo la convocazione. Ma volevo anche chiedere spiegazioni di questo, visto che i 20 giorni scadono oggi.

Su quella del 4 di settembre, protocollo numero 4937, tre suoi Consiglieri comunali le hanno chiesto la convocazione in seconda convocazione, non in prima. Perché? Perché la seduta del 10 agosto è andata deserta, così come ben scritto nello schema di delibera che abbiamo presentato e che abbiamo anche messo in neretto per farvela intendere bene, ma a quanto pare o avete problemi di vista o fate finta di non leggere e di vedere le cose che vi sottopongono i Consiglieri comunali.

“Considerato, infine, che il Consiglio comunale del 10 agosto, appositamente riunitosi in prima convocazione per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, è andato deserto per mancanza del numero legale, e che gli stessi Consiglieri comunali hanno chiesto con apposita nota di conoscere data e ora di tale riunione in seconda convocazione, ai sensi dell'articolo 31, comma 1 e 2 del Regolamento del Consiglio, essendo gli argomenti ritenuti, dai medesimi, urgenti e improcrastinabili”.

Adesso so che c'è una discussione su quali sono gli argomenti urgenti e improcrastinabili, ma secondo me, leggendo l'ordine del giorno del 10 di agosto e anche quello di questa sera, che stranamente è stato convocato ancora in prima convocazione, senza nulla dire sulla seconda.

Anche perché se è vero quello che ha qui riferito il Capogruppo di Maggioranza, che ad un certo punto della serata abbandonerete la seduta, a questo punto diventa fondamentale, signor Presidente, sapere la seconda: perché ci avete già preannunciato che alle interpellanze non risponderete, che alle interrogazioni non risponderete, che le mozioni non le metterete al

voto, per una scelta politica che è quella di abbandonare la seduta. Voi, non noi. Come dire che ce ne fregiamo di tutti gli argomenti che le Opposizioni proporranno a questo Consiglio, sia per avere delle risposte sia per esprimere un voto consapevole, democratico, su delle scelte locali. Non stiamo parlando di mozioni che riguardano il Rwanda o la pace in Israele e in Palestina. Sono tutte, per scelta condivisa con Civica 2024, su argomentazioni locali, dove si vorrebbe che il Consiglio comunale di Grandate si esprima anche con delle votazioni.

Perciò, ripeto, auspico che nella convocazione che ci arriverà tra qualche minuto, perché magari avete programmato l'invio delle PEC alle 21.30, di trovare anche la data della seconda convocazione. Perché è sulla seconda convocazione che a questo punto, visto i rapporti che ci sono, il Consiglio comunale di Grandate delibererà per i prossimi cinque anni.

E non posso accettare la direttiva del Sindaco che lui fa quello che vuole, lui li convoca tutti in prima, in seconda non gliene frega, perché il Sindaco già stasera se ne è perso uno per strada, il consigliere Sampietro che non lo vediamo tra il pubblico. No, non Sampietro, mi sono confuso, Piatti, non ce l'ho davanti. Beh, sapevo che andava in India, perché l'ha scritto nel gruppo del consiglio d'istituto, perciò so tutte le vostre mete di destinazione.

PRESIDENTE:

È anche assente Pirovano. Giusto, consigliere Lucca?

LUCCA (Consigliere):

Sì, Pirovano è in Francia, ve lo posso dire anche quello, così per *par condicio* uno è in India e uno è in Francia, e noi invece siamo qui.

Perciò noi siamo qui, ma non sulla richiesta che le avevamo avanzato, Presidente. Perché la nostra richiesta è chiara, si chiede di conoscere la data in seconda convocazione del Consiglio del 10 agosto che era andato deserto.

Voi ci avete risposto che, a vostro parere, gli argomenti richiesti non sono urgenti e improcrastinabili. Per noi sì, perché lo è fondamentalmente l'insediamento del Consiglio. Più urgente di quello. Più del giuramento del Sindaco. Oggi leggo sulla Provincia che Lei oggi deve giurare per la terza volta, e magari non è neanche l'ultima.

Questa è solo la premessa, poi per l'illustrazione ho altri elementi che porterò all'attenzione del Consiglio comunale, per convincervi a cambiare opinione.

Perché se il Consiglio comunale non si è insediato legittimamente, noi siamo qui solo, e lo dico ai cittadini, a incassare il gettone di presenza, che forse un giorno saremo costretti a restituire perché tutte le sedute risulteranno non valide.

Io lo so che state aspettando, i sessanta giorni del TAR so che ve li siete brindati, so che siete in attesa dei centoventi giorni del ricorso al Presidente della Repubblica, perché c'è ancora quella strada aperta. E perciò io non vorrei che da qui fino al 28 di ottobre, quando scadranno anche i centoventi giorni per il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica,

e per il quale invito il consigliere e collega Albonico a riflettere, anche perché ho scoperto che se il ricorso al TAR costa quasi 5.000 euro, quello al Presidente della Repubblica ne costa solo 600, come spesa unificata, adesso il termine esatto, non sono un avvocato, non lo so.

Perciò invito il collega Albonico a riflettere se serve raccogliere una questua, anche fuori da questo Consiglio comunale, per coinvolgere niente meno che il Presidente della Repubblica, lo si fa e lo si fa a testa alta.

E questa era la premessa alla sua premessa, signor Presidente, grazie.

PRESIDENTE:

Illustrate pure la delibera, consigliere Lucca, se deve illustrarla.

LUCCA (Consigliere):

Allora, prima di illustrare il nostro schema di deliberazione, avevo dato un compito al Segretario comunale, spero di non prendere la penna rossa e di dovergli fare una nota.

Le chiedo per la seconda volta, in forma ufficiale, se ha verificato la comunicazione del consigliere Albonico all'Amministrazione comunale, con ovviamente la registrazione al protocollo, della sua PEC risalente all'anno 2017 o 2018. Questa è fondamentale sapere, e se c'è la vorremmo esibire e allegarla agli atti del Consiglio.

Faccio un po' lo stronzetto, Segretario, perché io le faccio la domanda ma le comunico che so già la risposta.

SEGRETARIO COMUNALE:

No, non l'ho verificato.

LUCCA (Consigliere):

E questo lo reputo grave, Presidente, perché io l'ho chiesto in modo ufficiale in Consiglio, non è che l'ho chiesto al bar.

Va be', io la risposta ce l'ho, non so se anticiparla al Consiglio. Anche perché, signor Segretario e signor Presidente, sapete che è dieci anni che chiedo i protocolli, li ricevo, li leggo, li stampo anche, e ho guardato tutto l'anno 2017 e tutto l'anno 2018.

Perché dico questo e faccio riferimento a questi due anni? Perché per mettermi il bavaglio nella precedente precedente legislatura era stato modificato il Regolamento del Consiglio comunale, proprio per togliere poteri, interventi alle Minoranze. E perciò nell'anno 2017 con delibera numero 23 del Consiglio comunale, adottata nella seduta del 18 di novembre, era stato modificato il Regolamento del Consiglio comunale prevedendo appunto la convocazione via PEC. Perciò dal 18.11.2017 ho verificato, con tutti i registri che ho, fino ad arrivare al 2018, ma il consigliere Albonico mi ha aiutato in questo senso, riferendomi che non può avere comunicato all'allora sindaco avvocato Luraschi Prada Monica una PEC tre anni dopo, perciò l'ha comunicata nelle vicinanze di questa data.

Io ho trovato tutte le comunicazioni PEC degli allora Consiglieri, ho trovato la mia, nel senso che vi avevo comunicato che non avevo la PEC e se volevate notificarmi gli atti per PEC di provvedere a dotarmene una. Poi l'allora Sindaco trovò sul Registro Nazionale delle PEC una mia PEC professionale dell'Ordine dei Giornalisti e incominciò a mandarmi le convocazioni del Consiglio comunale alla PEC privata, ma nominativa di Dario Lucca dell'Ordine dei Giornalisti, finché poi non intervenne l'avvocato sostenendo che non lo poteva fare, semplicemente perché la professione è una cosa, la carica elettiva è un'altra. E di conseguenza si arrese l'allora Sindaco, e di conseguenza il Comune mi dotò di una PEC proprio istituzionale dell'Ente che è consigliere.comunale1, tu sei 2, io 1, alleipec.it o qualcosa del genere.

Perciò ho trovato tutte le mie corrispondenze, ho trovato quelle delle comunicazioni dei vecchi – vecchi?! – degli ex Consiglieri comunali all'epoca in carica, ma io del consigliere Albonico non ho trovato né la comunicazione sua personale né la comunicazione della PEC che l'impresa Albonico comunicava la PEC per mandare i documenti ad Albonico.

Perciò io mi chiedo, il Consiglio comunale del 30 giugno, convocato con una PEC che probabilmente, ma lui lo ha già riferito a questo Consiglio, l'ha comunicata in via amichevole all'ex Sindaco, ma se non c'è nulla di registrato nell'Ente io mi chiedo come avete fatto ad andare a cercare la PEC del consigliere Albonico andando a riprendere quella di dieci anni prima che il consigliere Albonico, magari in un pizzino, consegnò all'allora Sindaco dell'epoca.

Però io non vorrei sbagliarmi, reitero la domanda, le chiedo di... va be', una nota non disciplinare perché i Consiglieri comunali non possono alzare certo il cartellino rosso...

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, non esageri nei confronti del Segretario, grazie.

LUCCA (Consigliere):

No, non esagero, mi sento preso in giro.

PRESIDENTE:

Si sente preso in giro va bene, fa la richiesta al Segretario va bene, i suoi commenti personali per il Segretario li tiene per Lei. Grazie.

LUCCA (Consigliere):

Va be', politicamente posso alzare il cartellino rosso?

PRESIDENTE:

No, non neanche quello rosa.

LUCCA (Consigliere):

Beh, io lo alzo rosso. Registri, visto che si deve anche autocondannare il Segretario, che il consigliere Lucca ha manifestato tutta la sua amarezza, incredulità e non correttezza, perché ho chiesto al Segretario di verificare 'sto numero, mi dice molto brillantemente che non l'ha verificato. Il nocciolo della questione è questo e la verifica non la fa nessuno. Va be', l'ha fatta il consigliere Lucca.

E perciò è un nuovo tassello che auspico che il presidente Mattarella, che lo vediamo qui dall'alto dei cieli, sopra il Presidente, possa venire anche a conoscenza di questi dettagli.

Niente, poi per il resto, di che cosa discutiamo? Se non c'è la sicurezza che Lei, consigliere Albonico, non ha comunicato in modo ufficiale la PEC, di che cosa stiamo qui a discutere? Se volete io vi porto un sacco di nuove istanze che ho trovato. Ma non lo so, ditemi voi, ditemi voi, signori.

Vorrei appellarmi anche all'articolo del nostro Statuto comunale, dove in caso di contendere non condiviso, un Consigliere comunale può chiedere al Segretario comunale di esprimere seduta stante il parere di legittimità. Lo devo fare? Boh, lo faccio. Io non ho problemi in tal senso.

Io sono rimasto in questo Consiglio il 30 di giugno perché mi avete assicurato che tutto era a posto. Cammin facendo scopro che di a posto c'era ben poco, e allora io oggi, stasera, sono ancora qui a discutere di 'sta cosa che sta annoiando i cittadini. Perché anche oggi che si leggano sul giornale che il Sindaco deve giurare... Una persona che ho incontrato questa sera mi dice "Ma stasera c'è ancora la banda?" Perciò agli occhi della gente sembra che siamo qui a fare il cinema, che Lei deve rigiurare per la terza volta, che forse risentiamo l'Inno nazionale, che forse c'è la banda, ma la banda qui non la vedo.

Perciò, articolo 31 comma 4, "se richiesto il Segretario comunale formula pareri ed esprime valutazione di ordine tecnico e giuridico nell'ambito delle proprie competenze agli organi politici e a quelli gestionali, sottoscrivendo il parere previsto dalla legge sulle proposte di provvedimento" eccetera, eccetera. Perciò devo arrivare a tanto? Devo chiedere al Segretario comunale di esprimere 'sto parere, e su questo parere poi se ne assumerà le responsabilità davanti al Capo dello Stato? Non lo so, ditemi voi che cosa devo fare. Presidente.

PRESIDENTE:

No, consigliere Lucca, decida lei cosa deve fare, ma andiamo avanti con il Consiglio.

LUCCA (Consigliere):

Allora, le norme regolamentari per la convocazione degli strumenti informatici del Consiglio comunale, ho trovato un parere del Segretario generale delle Amministrazioni locali, che so il Presidente del Consiglio comunale conoscere perché è un omonimo mio, Avvocato Maurizio Lucca. Non è parente.

“L'avviso di convocazione assume una funzione informativa primaria al fine di consentire ai Consiglieri comunali di partecipare attivamente ai lavori consiliari e formulare un voto consapevole e documentato. L'avviso di convocazione deve essere inviato al Consigliere comunale. La comunicazione va consegnata al domicilio, avviene in forma libera e non è prevista addirittura la notificazione, ex articolo 21 *bis* della legge 241 del 1990. È importante che il Consigliere comunale sia posto nelle condizioni di conoscere tutti gli elementi utili per la partecipazione ai lavori, e questa conoscenza può essere *aliunde* dimostrata qualora si possa constatare che l'interessato ne era reso edotto, e quindi l'impegno a individuare un domicilio elettivo per le comunicazioni di rito”.

Il consigliere Albonico lo ha fatto dopo l'insediamento del 30, perché gli avete dato dieci giorni di tempo in base alla legge, così come l'avete dato a tutti i Consiglieri comunali, e se non vado errato, allo scadere del decimo giorno, il consigliere Albonico vi ha comunicato che non ha la PEC e di provvedere a fornirgliene una.

L'articolo 3 *bis* del decreto legislativo 7 marzo 2005, numero 82, che è il Codice dell'Amministrazione digitale, consente ad ogni cittadino “di indicare alla Pubblica amministrazione un proprio indirizzo di posta elettronica certificata, quale suo domicilio digitale. La PEC assolve al dato testuale della norma, e tale comunicazione corrisponde di fatto alla notifica per mezzo della posta”.

Di conseguenza il consigliere Albonico ha qui riferito in Consiglio comunale che non era a conoscenza che al 30 di giugno si insediava il Consiglio comunale. Io non ho motivi per non credere al consigliere Albonico. Io e lui eravamo su due posizioni politiche diverse, non ci sentivamo ancora, come invece ci stiamo consultando di recente, e di conseguenza neanche lo sfizio di dirgli: ci vediamo domenica mattina. Perché quel giorno, in vista di quell'appuntamento, non ci eravamo sentiti. Perciò il consigliere Albonico, come ha qui riferito, si trovava addirittura in ospedale, non conosceva l'insediamento semplicemente perché nessuno lo ha informato.

Se avete informato tutti, il consigliere Albonico non è stato informato dalla riunione prima di insediamento del Consiglio comunale. Lo ha dichiarato lui. Potete smentirlo? No. Con cosa lo smentite? Con una ricevuta di accettazione di una PEC, di cui non è il titolare. È una PEC aziendale, è una PEC che può vedere lui, forse, oppure non lui, perché lui ha dichiarato che la PEC guarda l'altro titolare. Ci ha fornito che lui guarda altre PEC dell'azienda, che ne ha diverse. Magari insieme al suo socio si sono divisi: tu ti guardi le PEC dalla A alla F, e dalla F alla Z me le guardo io.

Che certezza avete che il Consigliere Albonico ha letto la prima convocazione del Consiglio comunale al 30 di giugno? Questa certezza, signori, non ce l'avete.

PRESIDENTE:

Andiamo avanti, Consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

No, andiamo avanti. Il nocciolo è questo, Presidente. Che andiamo avanti.

PRESIDENTE:

Allora, il nocciolo è questo. Allora...

LUCCA (Consigliere):

Prima mi risponda alla seconda...

PRESIDENTE:

Mi faccia terminare, consigliere Lucca, così le rispondo alle due o tre cose che ha chiesto. Allora primo aspetto, seconda convocazione.

Anzi primo aspetto, Consiglio del 10 agosto che è andato deserto.

LUCCA (Consigliere):

Oh, finalmente lo ha detto.

PRESIDENTE:

Il Consiglio del 10 agosto non è andato deserto, perché il Consiglio comunale del 10 agosto è stato convocato in prima convocazione, e quindi perché il Consiglio comunale possa svolgersi deve esserci presente un numero legale di Consiglieri, che nel nostro caso è fatto da sei Consiglieri più il Sindaco. Quando abbiamo iniziato il Consiglio il numero legale c'era, perché c'erano tre Consiglieri della lista di Con Grandate, il consigliere Lucca Sindaco e i due consiglieri lista Civica 2024. Quindi il Consiglio comunale è iniziato e si è tenuto.

Poi politicamente, voglio dire io non vado a vedere la motivazione, vado a vedere l'aspetto pratico, l'aspetto pratico è che poi Lei, il consigliere Lucca e il consigliere Albonico si sono alzati e quindi, essendo in prima convocazione, non essendoci il numero legale, il Consiglio si è chiuso. Ma non che è andato deserto, si è chiuso perché non c'era il numero legale.

Sull'aspetto della seconda convocazione, gliel'avevo già detto nel Consiglio del 10 agosto. La formula della modalità di convocazione in prima o eventualmente in seconda convocazione spetta al Presidente del Consiglio, che in questo caso sono io, e sono io che decido se la convocazione avviene in prima o in seconda convocazione.

Per quanto riguarda, invece, l'altro aspetto è, ma solo per precisazione, che la PEC, quando il consigliere Alan Albonico ci ha consegnato il modulo dove ci metteva a conoscenza che non era in possesso di nessuna PEC, e quindi ci chiedeva di fornirgli una PEC, è avvenuto dopo il trascorrere del decimo giorno di convocazione.

ALBONICO (Consigliere):

Giorni previsti dal Regolamento del Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Anche su questo aspetto... Ma io non sto dando nessuna colpa, sto solo riportando i fatti. Il Regolamento comunale, come avevamo già detto nel precedente Consiglio, prevede la consegna della PEC entro quindici giorni. Nel Consiglio di convocazione, che non ho inventato io i termini, stabilisce la legge che deve essere convocato entro i dieci giorni dalla proclamazione, e quindi per legge siamo obbligati a rispettare questo termine.

ALBONICO (Consigliere):

È giusto, posso aggiungere una cosa io?

Alberto, il problema vero – e lo sapete benissimo – è che avete usato due metodi diversi in occasione del post elezioni. Arriva il messo a notificare e mi porta il documento a mano dell'avvenuta elezione; mentre, invece, mi si manda la PEC, senza che l'ho comunicata, perché mi ha portato un documento dove mi chiedeva di consegnare la PEC. Ma se mi chiede di consegnare una PEC è evidente che non avete una PEC mia da utilizzare, se no non me l'avrebbe chiesta il messo.

Se utilizza questa procedura e si presenta da me il messo, io mi aspetto che si presenta di nuovo fino a che non gli ho comunicato la mia PEC o la richiesta di avere una PEC comunale. Lui porta la consegna, ha fatto il giro di tutti i Consiglieri, qualcuno gli avrà comunicato la PEC, qualcuno non ce l'aveva, con qualcuno ha avuto qualche problema. Il problema con qualcun altro è stato risolto (vedi Pirovano), nel mio caso no perché ero in ospedale. Ma il fatto che io sia in ospedale lascia il tempo che trova. Non c'ero, è un problema mio.

Il problema è due pesi, due misure. Il messo viene per portarmi l'avvenuta elezione, non viene a notificarmi il primo Consiglio. Me lo si manda a una PEC che non avete nessuna garanzia finisca in mani mie. Io al Segretario ho chiesto, e son dispiaciuto che non abbia fatto la verifica, perché questa è mancanza di rispetto nei confronti del Consigliere comunale. A me non interessano i cartellini gialli e rossi, sono prese per i fondelli. Io chiedo rispetto e cercherò di dare sempre rispetto, rispetto al lavoro del Segretario, ma chiedo che venga anche rispettato il ruolo dell'Opposizione.

Contiamo poco? Va bene, è vero, qualche diritto ce l'abbiamo. Mi piacerebbe vedere un documento firmato da me che dice di usare quella PEC. Se lo trovo, incomincio magari a vederla già diversamente, anche se nello specifico andava riconfermato un utilizzo eventuale di quella PEC, e non andava utilizzato senza il mio consenso, perché avete mandato una PEC senza sapere a chi veniva consegnata, perché questo è la verità dei fatti.

Perché la caratteristica della PEC per il Consigliere comunale è che la PEC deve essere letta solo dal Consigliere comunale, se no non ha più le caratteristiche necessarie per

poter essere utilizzata. Questo lo dice la legge in tutte le sfumature, in tutti gli articoli possibili e immaginabili. Ma il Segretario lo sa meglio di me, o sbaglio?

La cosa che mi dà poi ancora fastidio, e mi aspettavo di avere una risposta dal Segretario, sempre senza cartellini gialli o rossi, è che l'azienda, di cui io ho una quota e di cui so che è stata mandata una PEC, perché ne vengo poi a conoscenza con un po' di ritardo, ha mandato una PEC in Comune dicendo che non aveva ricevuto il protocollo, chiedendo perché non era stata protocollata. La mia azienda ha mandato una PEC che non ha trovato riscontro e mi ha detto: "Mi informerò, le farò sapere". Siamo al Consiglio comunale successivo non ho saputo nulla. Ma io mi chiedo...

LUCCA (Consigliere):

Non l'hanno neanche protocollata.

ALBONICO (Consigliere):

Ma lo so che non l'han protocollata, Dario.

Ma io mi chiedo come è possibile che una PEC, di cui ho la ricevuta, e vi è stata mandata, non sia stata protocollata. Questo mi dà veramente fastidio e mi fa pensare che c'è qualcosa che non funziona nel meccanismo. Poi se dobbiamo star lì a litigare cinque anni, non è un problema.

Il ricorso al TAR non è stato fatto, ma non per i 5.000 euro. Come non verrà fatto probabilmente nemmeno quello del Presidente della Repubblica. È perché non ho intenzione di perdere tempo fuori dalla sostanza. Mi ha dato veramente fastidio il trattamento.

Come mi dà fastidio essere convocato per un Consiglio comunale senza sapere, se possibile, quando c'è intenzione di farlo, perché stasera sono arrivato ma ho saltato praticamente la cena, non ho ancora visto mia moglie che rientrava dall'ospedale perché ho la suocera in ospedale, e mi dà veramente fastidio non potermi organizzare.

Quindi dico se questo è l'atteggiamento andrò avanti anch'io a fare il rompiscatole. Ma se volete questo è facile fare il rompiscatole. È più difficile star lì dall'altra parte della barricata e costruire qualcosa. Però mi aspetto che almeno le formalità, da parte di chi ha il dovere e il potere di farle funzionare, e questo vuol dire che tutta la macchina comunale, funzioni in un modo diverso.

Io non concepisco come sia possibile che una PEC non sia stata protocollata e voglio capire perché e chi ha detto di non farlo o per quale motivo. Ancora questa spiegazione non ce l'ho. Questo è un motivo che fa comunque aumentare i toni e i fastidi nella gestione di queste problematiche.

Poi se voi volete andare avanti così, alla fine uno si stuferà o scrive al Prefetto o va davvero dagli avvocati. Ma non mi sono candidato per andare a litigare in tribunale contro questa Amministrazione. Non ho niente contro nessuno, non me ne frega niente, il mio interesse sarebbe quello di far funzionare un po' meglio le cose. Però se le PEC non vengono

protocollate, non so come possiamo pensare di far funzionare qualcosa di un po' più grande, un po' più... Mi sembrano le cose elementari. La PEC serve per dirci che ci avete convocato, e quando mando io una PEC non viene neanche protocollata e teoricamente non l'ha vista nessuno allora. Torniamo allora al vecchio pezzo di carta, mi faccio mettere il timbro all'Ufficio Anagrafe, almeno sono sicuro d'averla consegnata. A me sembra una follia.

Chiedo di nuove spiegazioni e mi auguro che mi vengano date in maniera seria, non con sorrisini e battutine, perché lì non stiamo scherzando. Se devo fare un esposto dichiarando che qualcuno non l'ha protocollata, ditemelo, però mi sembra antipatico. Io vorrei metterci una pietra sopra, ma mi sembra che il vostro atteggiamento non spinga in quella direzione.

Poi ognuno gioca con le carte che ha, cioè chi è alla Maggioranza decide una linea, chi è all'Opposizione decide quell'altra. Io ricevo le vostre carte e decido come comportarmi.

In questo caso vi state comportando parecchio male. Se volete una risposta seria da parte delle Opposizioni l'atteggiamento non può essere quello.

Poi pensateci perché a fare interpellanze e mozioni ci vuole cinque minuti. Rispondere senza perdere del tempo e senza scrivere stupidate o mettere insieme quattro strafalcioni ci vuole forse un po' più di tempo. Quindi se volete buttarlo via, se volete le provocazioni è facile andare avanti.

Io, invece, pretendo un po' più di correttezza. Se c'è più correttezza posso essere più cauto e più corretto anch'io. Posso essere più collaborativo piuttosto che meno. Però la gestione della mia PEC mi ha dato alquanto fastidio, sia nella prima battuta sia nella seconda e soprattutto mi aspettavo una risposta. Anche solo informale, una telefonata da parte del Segretario. Io non vengo in Comune a rompere le scatole agli Uffici. Ha da fare, han da fare anche tutti gli altri. Se non ho motivo è inutile che vengo a disturbare, perché comunque fai perdere del tempo. Ma due secondi per un Consigliere comunale, a fronte di una richiesta specifica fatta davanti a tutti i Consiglieri e al pubblico, che non è mai numeroso, ma era presente praticamente tutto anche l'altra volta, a me dispiace veramente.

Io non voglio dire che il Segretario non ha fatto il suo lavoro. Si sarà dimenticato, ma io a chi chiedo di avere risposte? E se queste risposte non le ottengo, io Opposizione – e lo chiedo al Sindaco – cosa devo fare? È questo che mi incuriosisce, molto più che capire gli altri punti dell'ordine del giorno, perché io vi ho già detto che non succederà un granché, ma andremo avanti magari a parlarne diverse volte per il semplice fatto che l'avete gestita veramente male. Secondo me è stata gestita in maniera inopportuna e poco intelligente da parte vostra, perché avreste potuto rimediare facilmente. Non l'avete voluto fare. Io finché vedo 'sto atteggiamento non ho nessuna intenzione di cambiare il mio.

PRESIDENTE:

Sono due precisazioni. Ci stiamo continuando a dire le stesse cose Alan, no?

Allora, non sono stati usati due metodi diversi, tu che parli di due metodi diversi, perché il primo documento che è stato quello di consegna del documento in cui si chiedeva ai

Consiglieri comunali di autocertificare se c'erano oppure no in carico al Consigliere delle situazioni di illegittimità, e in quello stesso modulo veniva riportata la richiesta di indicare la PEC, l'eventuale PEC.

Alan, fammi finire, dopo intervieni.

A tutti i Consiglieri questo modulo – non a te, a tutti i Consiglieri – è stato consegnato tramite il messo comunale. Okay? A tutti i Consiglieri.

La convocazione, come avevo detto già la volta precedente, è avvenuta tramite PEC perché il nostro Regolamento prevede che la convocazione avviene tramite PEC. Quindi è stata utilizzata la PEC che era in possesso degli archivi dell'Amministrazione comunale e come anche – nel tuo caso specifico – era già stata utilizzata nel 2018 e nel 2019 per convocarti nei precedenti Consigli comunali, ed era andata buon fine. Quella era la PEC che ci è stata... che tu hai dato agli uffici, Alan.

ALBONICO (Consigliere):

Chi l'ha detto? Hai un documento? Perché io dico voi avete la certezza che le PEC precedenti siano arrivate a me? Io ti chiedo: tu hai la certezza, Alberto?

PRESIDENTE:

Alan, io ho la certezza perché tu, a seguito di quelle comunicazioni, tramite quella PEC, tu a quei Consigli comunali eri presente.

ALBONICO (Consigliere):

Ma sei convinto che sono venuto per la PEC, o sono venuto perché il sindaco Luraschi mi ha detto che c'era un consiglio comunale?

Io ti ripeto fammi vedere dove io dico che quella è la mia PEC e ne ridiscutiamo in termini diversi. Ma finché non mi fai vedere quel documento, che non mi risulta tu abbia in archivio, io ti dico che quelle PEC non le ho lette, e posso non averle lette tutte perché a me poteva anche dirlo Vasco Peverelli di venire in Consiglio comunale, piuttosto che dirmelo il sindaco Luraschi che mi chiamava e mi diceva: “Facciamo il Consiglio, ci sei?” Cosa che ha sempre fatto e regolarmente. Io non ho mai avuto bisogno di leggere la PEC per sapere quando c'era il Consiglio. Tranne il Consiglio di oggi e quello del 10 di agosto, quelli vostri che arriva la PEC e si scopre in quel momento che c'è un Consiglio comunale. Però con due giorni di preavviso spesso uno ha altri impegni, quindi io non vi nascondo che con questo preavviso probabilmente ne farò pochi, anche di quelli che vi chiederemo di convocare.

SEGRETARIO COMUNALE:

Allora, sulla mancata protocollazione della PEC di fine giugno, le PEC vengono automaticamente protocollate con il programma, non vengono controllate all'interno della posta certificata, quindi non c'è stato il passaggio in automatico su quella PEC al Protocollo.

Quindi in quel caso lì questo è quello che mi hanno riferito dagli Uffici, non c'è stata nessuna volontà.

PRESIDENTE:

Alan, poi anche se c'è stato questo problema, la PEC è arrivata voglio dire, non è che non è arrivata.

ALBONICO (Consigliere):

Certo.

PRESIDENTE:

Cioè non è perché in questo caso che c'è stato questo problema e non è stata...

ALBONICO (Consigliere):

Non c'è il numero di protocollo, ad oggi non è stata protocollata.

SEGRETARIO COMUNALE:

Non è stata protocollata.

ALBONICO (Consigliere):

Ad oggi non è stata protocollata. E questo è ancora più grave allora, perché il momento in cui il Segretario comunale verifica che la PEC è arrivata mi spiega il Segretario Comunale perché non ha provveduto a farla protocollare subito, chiedendo che venga protocollata perché non lo è stato fatto il mese prima?

Questa è una domanda che mi sorge legittima. Io voglio capire perché non l'ha pretesa la protocollazione. Io voglio il numero di protocollo, è il mio diritto, e mi chiedo perché avete deciso ancora arbitrariamente di non protocollare una PEC.

SEGRETARIO COMUNALE:

È stata fatta una verifica oggi, la protocolliamo e verrà protocollata.

ALBONICO (Consigliere):

Oggi la protocolliamo perché gliel'ho detto io stasera. È grave la cosa. Doveva farla protocollare appena l'ha saputo.

SEGRETARIO COMUNALE:

Oggi pomeriggio, quindi...

ALBONICO (Consigliere):

Ah, l'ha fatta oggi?

[breve silenzio]

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Va be', come sempre vi porto dove voglio. C'è una sentenza, che è la numero 1221 del 2022, che secondo me incasina ancora di più la questione. Però le Minoranze, oltre a proporre argomentazioni propositive, che poi vengono ignorate, è qui a fare anche l'Opposizione.

Allora, ci siamo detti, vi siete detti tra di voi, che la PEC aziendale, il consigliere Albonico ha ricevuto la convocazione su quella PEC. Non so chi guarda quella PEC, magari la guarda addirittura un suo operaio. Io che ne so? E questo non lo sappiamo neanche noi.

E qui c'è un problema ancora più serio, perché la PEC non è nominativa, è intestata a un'impresa, e adesso vi leggo che cosa succede quando una PEC non nominativa, inviata dall'ente a Tizio, senza avere la certezza che Tizio materialmente la legge, che cosa succede all'ente.

“Il TAR Piemonte nel 2022 ha fornito importanti chiarimenti sulla corretta gestione operativa dello speciale diritto d'accesso del Consigliere comunale. Quest'ultimo non può limitarsi ad indicare agli uffici un indirizzo di PEC per la trasmissione della documentazione, ma deve addirittura trasmettere loro” –al Comune – “anche i documenti contrattuali provenienti dal gestore del servizio da cui risulti l'esclusiva intestazione a suo nome della casella di posta certificata. Ciò indipendentemente dal nominativo leggibile nell'indirizzo, e salvo che l'Amministrazione intenda attivare una casella di posta appositamente dedicata all'accesso dei Consiglieri. Secondo il Giudice, solo in questo modo può essere garantita l'effettiva riconducibilità dell'indirizzo di spedizione al Consigliere interessato, con ogni correlata responsabilità anche in merito al corretto uso di tale strumento informatico. L'eventuale successiva condivisione abusiva di informazioni riservate o qualsiasi altra forma di uso non autorizzato di tali dati, ovvero esorbitante dalle finalità istituzionali, rientra nell'ambito delle condotte contrarie a legge di cui risponde il singolo autore e l'Amministrazione. In merito alla posizione dell'Amministrazione e agli oneri che sulla stessa incombono per garantire il pieno diritto d'accesso del Consigliere, delle informazioni riservate di quest'ultimo può venirne a conoscenza chiunque devono essere utilizzate solo per le finalità pertinenti all'esercizio del mandato conferito e nel rigoroso rispetto del segreto d'ufficio e dei principi in materia di privacy, con la conseguenza che il Consigliere comunale risponde sul piano penale e civile e amministrativo di qualsiasi uso esorbitante da detti limiti e di ogni forma di diffusione di dati non autorizzata”.

In sostanza voi avete mandato dei documenti all'azienda del consigliere Albonico che solo il consigliere Albonico poteva vedere e che noi non sappiamo chi ha visto.

L'ha visto il suo operaio? I documenti del Consiglio comunale? No, non posso farli vedere io a mio padre.

PRESIDENTE:

Hai terminato?

LUCCA (Consigliere):

No, hanno terminato.

PRESIDENTE:

Allora continua.

LUCCA (Consigliere):

Grazie.

“In sede di accesso agli atti, la trasmissione dei dati sensibili o informazioni riservate comporta in ogni caso, a carico dell'Amministrazione, specialmente se è implicato l'uso di strumenti telematici, l'onere di adottare corrispondenti misure per garantire la legittimità del flusso di detti dati nell'ambito degli uffici e soggetti interessati, tra i quali rientra anche il Consigliere comunale”.

Perciò se gli atti del Consiglio li ha visti l'altro titolare dell'impresa Albonico, c'è qualcosa che non va signori. I titolari sono due, Lei ha fatto la visura camerale?

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, abbiamo capito dove deve arrivare. Allora...

LUCCA (Consigliere):

No, non ho finito.

PRESIDENTE:

Dove non siamo allineati tra noi e voi è...

LUCCA (Consigliere):

No, ma io vi ho portato un elemento in più che vi aggrava la situazione. Avete mandato dei documenti del Consiglio comunale a qualcuno che non sappiamo chi li ha visti.

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, non è vero, perché noi su quella PEC che voi dite che non andava, usata, noi diciamo che in quel frangente poteva essere usata in modo corretto, per cui non ci siamo sul discorso che Lei o quella sentenza definisce quella situazione utilizzato in modo abusivo, non autorizzato.

Noi non abbiamo mandato i documenti del Consiglio.

LUCCA (Consigliere):

Come no? Anche gli schemi di delibere.

PRESIDENTE:

No, abbiamo mandato la convocazione.

LUCCA (Consigliere):

Anche gli schemi di delibera.

PRESIDENTE:

Gli schemi di delibera li abbiamo mandati successivamente, quando il consigliere Albonico ci ha detto che non era in possesso...

ALBONICO (Consigliere):

Ma ve l'ho detto dopo il Consiglio, io.

PRESIDENTE:

No, Alan. Tu ci hai...

ALBONICO (Consigliere):

Alberto, sono venuto il lunedì in Comune. Ve l'ho detto il lunedì. Non vi ho detto niente prima, ero in ospedale fino a domenica.

LUCCA (Consigliere):

Appunto, neanche io sapevo che c'eri, che non ti erano stati...

PRESIDENTE:

Alan, in ogni caso tu il 24 ci hai depositato il...

ALBONICO (Consigliere):

Chi? Io ho dato...

PRESIDENTE:

Tu il 24 ci hai consegnato quel documento che non eri in possesso di PEC.

ALBONICO (Consigliere):

Io ve l'ho dato dopo il Consiglio del documento.

PRESIDENTE:

No Alan, ce lo hai consegnato prima.

ALBONICO (Consigliere):

No, dopo secondo me.

PRESIDENTE:

No, ce lo hai consegnato prima Alan.

ALBONICO (Consigliere):

Ve l'ho consegnato dopo, Alberto.

PRESIDENTE:

Tu ce lo hai consegnato il 24.

ALBONICO (Consigliere):

Ve l'ho consegnato il 30.

PRESIDENTE:

No.

ALBONICO (Consigliere):

Va be', allora è ancora più grave, facevi in tempo a mandarmi la PEC, ad aprirmela.

PRESIDENTE:

E infatti. Infatti ti abbiamo aperto la PEC consigliere2.

ALBONICO (Consigliere):

Ma dopo il Consiglio comunale. Ma dopo il Consiglio.

PRESIDENTE:

Però in ogni caso Alan, noi ti dico abbiamo utilizzato una PEC che abbiamo, che non è che non era autorizzata, era autorizzata perché l'abbiamo...

ALBONICO (Consigliere):

Da chi?

PRESIDENTE:

Perché è stata utilizzata nelle convocazioni di tutti i precedenti Consigli comunali, punto.

ALBONICO (Consigliere):

Ma che certezza avete [*inc., a microfono spento*] non avete un documento che dice che quella è la mia PEC. Avete stabilito che visto che visto che si sono sempre mandate lì continua a riceverle lì. Ma chi l'ha deciso? Voi? Come al solito decidete voi per gli altri. Io non l'ho deciso, fatemi vedere un documento che dice che quella è la mia PEC esclusiva, che la utilizzo solo io, come pretende la legge, perché la PEC deve avere carattere di esclusività.

Fatemi capire dove c'è un foglio che dice che quella PEC la leggo solo io, e allora a questo punto direi: Sindaco, Giunta, Consiglieri comunali, Segretario, avete ragione voi. Ma non c'è di sicuro un documento che dice che quella PEC è mia ed è esclusivamente mia, quindi che è ai crismi per essere considerata il sistema corretto di comunicazione tra me e voi.

Questo non lo avete. Fatemelo vedere, ma la ricerca non la si vuol fare perché non vi risulta, semplicemente perché non c'è. Vediamo cosa trovate e poi ne riparleremo, Alberto. Fino a quel momento l'Amministrazione è in torto marcio.

SALA (Assessore):

Io a questo punto vorrei fare una domanda. Prima di tutto parlo, così almeno non prendo più N.C. nelle pagelle. Magari mi puoi dare due o tre, dato che non l'ho mai preso quando andavo a scuola, magari me lo dai adesso.

Allora, a parte che si dice sempre che la legge non ammette ignoranza. Adesso io non ero Consigliere comunale, ero un semplice cittadino, quindi adesso voglio capire. Nel 2017 è stato votato un Regolamento, Alan anche da te perché eri Consigliere comunale, dove si diceva che la convocazione viene fatta solo – solo – via PEC.

LUCCA (Consigliere):

Non è vero solo, leggilo bene.

SALA (Assessore):

In maniera esclusiva, c'è scritto.

LUCCA (Consigliere):

No, leggilo bene tutto.

SALA (Assessore):

Va bene, non è in aula. Comunque solo via PEC.

LUCCA (Consigliere):

No, sono in aula.

SALA (Assessore):

Va be', ha lasciato il tavolo. Vado avanti.

Se hai partecipato agli altri Consigli, adesso anche se gliele hai data a mano, gliele hai data... Aspetta. Anche allora non c'era nessun...

ALBONICO (Consigliere):

Se ho partecipato non vuole dire che l'ho ricevuto.

SALA (Assessore):

Fa niente, però tu sai...

ALBONICO (Consigliere):

Che fa niente lo dici tu.

SALA (Assessore):

No fa niente lo hai detto tu l'altra volta, è qua che voglio arrivare. Perché stasera stai facendo una questione... No, fammi finire, non ho mai parlato in 'sto Consiglio.

ALBONICO (Consigliere):

Allora, trovami il documento che dice che...

SALA (Assessore):

Il documento te lo trovo, ed è la trascrizione dell'altra volta. Quando stasera state facendo una questione di lana caprina sul fatto che la PEC deve essere ad uso esclusivo, che noi non abbiamo la certezza che sia letta da te o da un tuo operaio. L'altra volta, ridendo, avete detto che l'altro Consigliere, che era Consigliere con te, aveva dato la PEC della moglie. E allora per l'altro Consigliere andava bene, e per te no?

Allora due pesi e due misure mi sembra che li state usando voi, non io. Lo hai detto tu l'altra volta, c'è, registrazione canta Alan. Allora se va bene per un altro... Un altro se lo può fare, e questo no? Mi sembra che ti sei un po' incastrato in situazioni che non c'entrano.

ALBONICO (Consigliere):

Non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire.

SALA (Assessore):

No, io ho sentito bene.

ALBONICO (Consigliere):

Secondo me gli avrà detto: mandamela pure lì che tanto io i Consigli...

SALA (Assessore):

E tu se ti arrivava lì avrai detto alla Monica: mandamela pure qua perché l'impresa Albonico la guardo anche io. Allora per il signor Vasco Peverelli va bene... Non so.

ALBONICO (Consigliere):

Ti continuo a ripetere la stessa cosa. Vasco Peverelli gli ha dato la PEC dicendogli: a me non interessa. Perché li concordava con la Luraschi.

SALA (Assessore):

E fa niente.

ALBONICO (Consigliere):

Quando uno sa che c'è il Consiglio se voleva ottemperare per pararvi il fondoschiama mandate la PEC dove volete, il Consiglio gli veniva comunicato a voce, anche a Vasco, ben prima che partisse la convocazione. Ma questo continuate a non volerlo capire, perché non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. Comunque...

PRESIDENTE:

Alan non è il peggior sordo o non peggior sordo. È che però da un punto di vista normativo è stata consegnata a quelle PEC, per cui facevano fede quelle PEC Alan.

ALBONICO (Consigliere):

Ma erano PEC non valide, Alberto. Anche le precedenti non erano valide.

SALA (Assessore):

Allora, io ho fatto... Da quando c'è questo Regolamento, io ho partecipato solo ad un Consiglio e avevo per quel Consiglio, perché dopo mi ero dimessa nel 2019, avevo consegnato la PEC – tanto per dire due pesi e due misure –, quando sono venuta a giugno, dopo che mi è stato dato a mano il foglio di accettazione diciamo della carica, anche nel mio caso dovevi comunicare tutti i dati. Quando mi sono presentata in Comune hanno detto: “Mar, i tuoi dati sono sempre quelli?” “Sì”.

Quindi anche nel mio caso io allora non ho comunicato niente e hanno usato quello che è stato comunicato, come è stato fatto per tutti, e c'era qualcuno che...

ALBONICO (Consigliere):

A te hanno chiesto, a me non ha chiesto nessuno se i dati...

SALA (Assessore):

No, a me non mi hanno chiesto.

ALBONICO (Consigliere):

A te hanno chiesto e hai detto sì. A me hanno chiesto... Quando è arrivato il messo...

SALA (Assessore):

Ma usavano quello, avrebbero usato quello.

ALBONICO (Consigliere):

Quando è arrivato il messo gli ho detto subito che io non avevo la PEC personale, gli avrei comunicato al Comune di aprirmi la PEC. L'ho detto al messo e non ho visto niente. È arrivata la PEC all'altro indirizzo. A te hanno chiesto, a me l'ho detto e non è servito a nulla. Questa è la dimostrazione due pesi e due misure. Perché il messo è venuto da me e gli ho detto che non avevo la PEC.

SALA (Assessore):

È la stessa cosa, certo.

ALBONICO (Consigliere):

A te l'hanno detto e gli hai detto sì.

PRESIDENTE:

Ferrario.

SALA (Assessore):

Quello che avevano in archivio.

LUCCA (Consigliere):

No, ho chiesto io la parola prima di Ferrario.

PRESIDENTE:

Le lascia la parola, prego consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Volevo smentire il Vicesindaco, nel senso che Lei qui riferisce a questo Consiglio che il Consiglio comunale viene convocato solo per PEC.

Forse lei non c'era perché faceva solo la presidente dell'asilo e ai Consigli Comunali non partecipava. Ma dopo la dipartita del consigliere Frangi, la consigliera Sala Giovanna non aveva la PEC. Eppure l'avete convocata ed è venuta.

Questo per smentire quello che ha qui riferito al Consiglio il Vicesindaco, che a Grandate si convoca il consiglio solo per PEC. Non è vero, la consigliera Sala Giovanna partecipava al Consiglio e non so come veniva a conoscenza che c'era il Consiglio, senza neanche la notifica.

ALBONICO (Consigliere):

Non due, tre pesi e tre misure.

LUCCA (Consigliere):

Appunto, qui aggiungiamo... Se andiamo avanti ancora un po' arriveremo a sei pesi e a sei misure.

PRESIDENTE:

Ferrario.

FERRARIO (Consigliere):

Innanzitutto sull'ultima, Dario quello avviene in tantissimi enti e istituzioni o meno, qualora vi sia un difetto formale di convocazione la presenza poi fisica della persona sana il difetto formale di convocazione.

LUCCA (Consigliere):

Ma Albonico non l'ha sanata.

FERRARIO (Consigliere):

Io non sono intervenuto perché il dibattito rischia di essere infinito. Rischia di essere infinito perché quando due parti sono convinte di avere la ragione entrambe o è un dialogo tra sordi o è un dibattito infinito, soprattutto se sono convinte entrambe di aver ragione. Probabilmente in buona fede, entrambe sono convinte di aver ragione in buona fede.

L'unico dubbio che mi sovviene dal punto di vista giuridico, ma può essere solo un ente terzo a dare ragione su quale delle due parti in buona fede ne ha ben donde o ha più ragione, è una sottile linea secondo me.

Lo faccio sulla mia posizione personale per non fare esempio sul tuo caso. Io, come amministratore delegato e rappresentante dell'azienda per cui lavoro, ricevo un'infinità di PEC

indirizzate alla PEC della mia azienda dove mi convocano in tribunale, mi convocano a rappresentare l'azienda, mi convocano in enti e istituzioni, io in qualità di rappresentante legale non posso addurre il fatto che la PEC la apre la mia segretaria. Io sono il rappresentante legale dell'azienda, la PEC è dell'azienda e io sono automaticamente informato, che l'abbia letta, che non l'abbia letta, che l'abbia letta un terzo, la norma di legge dice quello.

Quindi la sottile linea è, fosse arrivata all'impresa Albonico, di cui tu non sei amministratore, è questo...

ALBONICO (Consigliere):

Può essere.

FERRARIO (Consigliere):

Può essere, potrebbe essere anche questo. Potrebbe essere anche questo, potrebbe esserci delle varianti, però a quel punto lì c'è la buona fede dall'altra parte che te l'ha mandata pensando che tu ne sia ancora amministratore e le ricevevi tu; e c'è la buona fede dalla tua parte che non ne sei più amministratore e dici non è valida.

Siccome le due parti sono convinte di aver ragione o continuiamo con la discussione all'infinito o una delle due parti si fa l'onere di incaricare un terzo superiore a noi che dica chi delle due parti ha ragione. Non ne vedo un'uscita diversa. Siccome...

LUCCA (Consigliere):

Fate voi un quesito al Ministero dell'Interno.

FERRARIO (Consigliere):

Ma per quale ragione?

ALBONICO (Consigliere):

Sicuramente. Fabio, ma il problema vero è produci un documento dove io dichiaro che quella è la mia PEC, che ha le caratteristiche necessarie ad essere una PEC da utilizzare nei rapporti tra Consigliere comunale e Amministrazione comunale.

Se la trovi, hai ragione tu. Se non la trovi c'è qualche problema nella procedura. Dov'è il documento dove io dichiaro che quella è una PEC adatta a comunicare?

FERRARIO (Consigliere):

Al di là di non dichiararlo, un dubbio, oggettivamente un dubbio da questa parte è venuto, cioè quello di andare a verificare, attraverso la visura camerale storica, se nel periodo di comunicazione della PEC tu fossi o non fossi amministratore della società. A meno che...

ALBONICO (Consigliere):

Ma quella casella...

FERRARIO (Consigliere):

A meno che noi abbiamo estratto un documento errato, o è stata modificata la ragione societaria nei trenta giorni successivi e non è stata ancora modificata la modifica, tu sei amministratore della società, e quindi ne hai ricevuto parte a mio avviso. Se così non fosse, tu ci dai l'informativa dove ci dici: non sono più amministratore della società, non potevo riceverla. E allora ci potrebbe essere un ragionevole dubbio.

ALBONICO (Consigliere):

Il problema è un altro, che quella casella non è idonea a ricevere comunicazioni soprattutto se non ti autorizzo a utilizzarla per quello. Perché se la utilizzo in maniera arbitraria per i Consiglieri comunali non può venire utilizzata. Questa è la differenza di interpretazione, perché nessuno ha messo per iscritto la dichiarazione che quella è una casella esclusiva che si può utilizzare nei rapporti Consigliere-Amministrazione comunale. Perché quelle PEC dare per scontato che vengano lette lo può dare soltanto qualcuno che lo interpreta con leggerezza, non può darlo uno che lo interpreta in maniera puntigliosa e precisa su quello che dice la normativa. Dov'è un pezzo di carta che dichiara che quella è la mia PEC esclusiva? Se c'è che dichiara che la leggo solo io e ha le caratteristiche necessarie nei rapporti, quella va bene e puoi continuare a usarla. Ma quella non è una mia PEC esclusiva, non è la PEC che può venire utilizzata nei rapporti Consigliere-Amministrazione, quindi quella PEC non la si può utilizzare. Io non l'ho mai autorizzata per iscritto a memoria mia.

Nel protocollo non c'è traccia, mi chiedo perché, Fabio, arbitrariamente venga utilizzata. È come se io per scrivere a te come Consigliere comunale scrivo alla tua azienda o scrivo all'azienda dove lavora Alberto Peverelli. Che senso ha? Per l'attività istituzionale, non ha nessun senso. La legge lo prevede apposta per non intralciare altre attività che hanno altro da fare, e il personale è pagato per fare ben altro lavoro che non leggere i documenti del Consiglio comunale, anche perché se ti arriva una comunicazione che non è mirata a te ti fai anche lo scrupolo e dire: ma l'han mandata giusta? È sbagliata? Qualcuno i documenti li legge comunque, anche se non dovrebbe, perché succede questo.

SALA (Assessore):

Perché nel 2017-2018 è stata utilizzata?

ALBONICO (Consigliere):

Perché non venivano lette. Semplicemente non venivano lette.

SALA (Assessore):

La legge non ammette ignoranza.

ALBONICO (Consigliere):

La legge non è quella di Marilinda Sala, ma la legge è quella dello Stato italiano, che dice ben altra cosa. In Svizzera con le PEC non avete ancora capito cosa sono e probabilmente tu hai la mentalità svizzera.

PRESIDENTE:

... della delibera, per cui se c'è qualche altro punto da illustrare, se no andiamo al voto della delibera.

Consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Grazie Presidente.

Allora vado a leggere la richiesta. Poiché il Consiglio comunale di prima convocazione del 10 agosto è andato deserto per la mancanza del numero legale durante la seduta. Considerato che gli argomenti all'ordine del giorno rimangono a parere degli scriventi urgenti e improcrastinabili, così come fissato dall'articolo 31 comma 1 e 2 del nostro Regolamento, ai sensi degli articoli 39 e 43 del TUEL, i sottoscritti consiglieri Albonico, Pirovano e Lucca chiedono la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per deliberare gli argomenti "annullamento in autotutela; insediamento del Consiglio; giuramento del Sindaco; comunicazione composizione della Giunta; approvazione di indirizzi generali di governo; elezione della Commissione Elettorale comunale; nomina della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari; approvazione verbale della seduta precedente 6 maggio, articolo 1 delibera Arera, aggiornamento biennale ed approvazione delle tariffe TARI per l'anno 2024; mozione per modifica del vigente Regolamento, accesso agli atti amministrativi presentata dal gruppo consigliere Lucca Sindaco il 1 luglio 2024; interpellanza per conoscere andamento del progetto regionale Co-housing sociale nei comparti edilizi comunali Bustigo 2 e Curt dal Peverell presentata dal gruppo consigliere Lucca Sindaco il 2 luglio 2024".

Lo schema di delibera è quello che confermiamo, con la sola aggiunta scritta in neretto che ho letto nella illustrazione e nelle premesse.

Ho visto il parere della dottoressa Canzani, che di fatto rimanda... Però la cosa curiosa è che l'altra volta aveva dato un parere più tosto. Perché a questo non ho letto che è favorevole o contraria. Non si è espressa contrariamente la dottoressa Canzani. Sbaglio?

PRESIDENTE:

Tirerà le sue conseguenze, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

No, appunto, non ho letto il parere contrario.

PRESIDENTE:

Mi sembra che rimanda a quello del precedente.

LUCCA (Consigliere):

Eh, okay, ma non dice parere contrario. L'altra volta c'era scritto parere contrario.

PRESIDENTE:

Quindi se rimanda a quello precedente ritengo, per deduzione, che sia contrario, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

No, se era contrario lo scriveva.

PRESIDENTE:

Lei mi sta chiedendo la mia interpretazione.

LUCCA (Consigliere):

Appunto, la legge dice che deve dare il parere, non deve richiamare il parere di Adamo ed Eva.

PRESIDENTE:

Lei mi ha fatto una domanda e io le ho risposto.

LUCCA (Consigliere):

Va bene, il parere secondo me non c'è, perché dice rimando a quello dell'altra volta. Ma la delibera è nuova. La delibera è nuova, abbiamo fatto un'aggiunta apposta. L'aggiunta l'abbiamo fatta apposta perché il parere doveva essere espresso su quella nuova. E il parere non c'è, Segretario. Rimanda su un parere vecchio di un vecchio schema di delibera. Ma lo schema di delibera è diverso perché ci abbiamo fatto un'aggiunta. Su questa aggiunta il parere c'è favorevole o contrario? Se no, ci aggiorniamo e chiediamo alla...

Chiediamo il rinvio perché manca il parere.

PRESIDENTE:

No, il parere è riportato consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

No, il parere è su una vecchia delibera.

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, è riportato ed è anche firmato dal diretto interessato.

INTERVENTO:

Ma è diverso...

PRESIDENTE:

Infatti, è il nuovo parere su questa delibera.

LUCCA (Consigliere):

Ma non dice se è contrario o favorevole. Non dice se è contrario o favorevole.

Allora, "parere: relazione in ordine al parere tecnico". Domanda: favorevole o contrario?

Io non... Su tutti i pareri, anche sugli altri, c'è il parere, favorevole, contrario, forse sì, forse no. Qui non lo leggo.

Chiediamo rinvio per acquisire...

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, Lei non è quello che ci dice che il Consiglio comunale anche sui pareri...

LUCCA (Consigliere):

No, ma il parere ci vuole. Lo so che noi possiamo votare anche contro, ma qui non c'è il parere.

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, infatti il parere è riportato.

LUCCA (Consigliere):

Ma non c'è.

PRESIDENTE:

Poi se a te non piace è un altro paio di maniche.

LUCCA (Consigliere):

Io non posso dire che mi piace o non mi piace, non l'ha espresso, non c'è il parere.

Chiediamo al consigliere Ferrario. Scusi se l'ho disturbata, Lei legge... tra un po' leggo anch'io...

PRESIDENTE:

Andiamo avanti, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Se io leggo il Sindaco mi richiama. Lei legge e non succede niente.

PRESIDENTE:

Dai, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

No, abbiamo chiesto il rinvio per acquisire.

PRESIDENTE:

Lo mettiamo al voto, perché per me il parere va bene consigliere Lucca. Se Lei è contrario, non è che decide Lei qui.

LUCCA (Consigliere):

Allora, si chiede di rinviare la discussione e l'argomento per l'acquisizione del parere previsto dalla legge obbligatorio. E non devo mettere ai voti niente perché la sto ritirando.

PRESIDENTE:

No, ma non è ritirata, perché questa non è una mozione, consigliere Lucca. Questa qua è una delibera di Consiglio comunale.

LUCCA (Consigliere):

Perché Lei non le ritira le delibere?

PRESIDENTE:

Ma non è...

LUCCA (Consigliere):

Quando c'è qualcosa che non va, Lei le ritira. Io concorde con loro la ritiro perché manca il parere.

PRESIDENTE:

Io non le delibero, io le metto al voto.

Consigliere Lucca io le delibere le metto al voto. Lei può ritirare le mozioni e le interpellanze sue, e questo va bene, ma questa è una delibera di Consiglio comunale.

LUCCA (Consigliere):

È roba nostra, è roba nostra.

PRESIDENTE:

No, non è roba tua. Tu hai chiesto la convocazione del Consiglio, ma questa è una delibera di Consiglio.

LUCCA (Consigliere):

Allora, dichiarazione di voto. Non ho elementi in assenza del parere del responsabile di servizio previsto dalla legge.

ALBONICO (Consigliere):

Ci obbligherete a chiederla di nuovo sulla stessa delibera.

PRESIDENTE:

Alan, fai quello che vuoi.

ALBONICO (Consigliere):

Sì, no, sicuro.

PRESIDENTE:

Cosa tu vuoi che ti dica?

ALBONICO (Consigliere):

Alberto, ognuno fa quello che vuole, di conseguenza lui non ha il parere che vuole, e se mi dice che bisogna chiedere di nuovo, di parlarne e di chiedere un parere fatto meglio dalla dottoressa Canzani glielo chiederemo. Va bene.

LUCCA (Consigliere):

Ma scusa, tutti i pareri... Signor Sindaco, Lei è qui da vent'anni, tutti i pareri dei funzionari esprimono contrario/favorevole, in questo non c'è. Rimanda a un parere precedente di una vecchia delibera. Ma il testo e lo schema di delibera è un altro.

PRESIDENTE:

No, il testo di delibera è identico. Al massimo Dario...

LUCCA (Consigliere):

Non è identico, c'è l'aggiunta fondamentale.

PRESIDENTE:

Della seconda convocazione?

LUCCA (Consigliere):

No.

PRESIDENTE:

E di cosa allora? L'ordine del giorno...

LUCCA (Consigliere):

Che il 10 agosto è andato deserto.

PRESIDENTE:

Ma ti ho spiegato che non è andato deserto.

LUCCA (Consigliere):

No, Lei me l'ha spiegato.

PRESIDENTE:

Certo.

LUCCA (Consigliere):

Il funzionario non si è espressa su 'sta cosa fondamentale. Magari la funzionaria la vede come noi. Che è andato deserto per mancanza del numero legale. Il parere non c'è.

PRESIDENTE:

Dario, decidi, cosa vuoi fare?

LUCCA (Consigliere):

Ma che decidi? Ho già fatto anche dichiarazione di voto.

PRESIDENTE:

Okay, ma noi andiamo al voto perché è una delibera di Consiglio, hai capito?

LUCCA (Consigliere):

Ma Lei faccia quello che vuole...

[interventi fuori microfono]

ALBONICO (Consigliere):

La ripresentiamo, non è un problema.

LUCCA (Consigliere):

No, non c'è il parere. Allora, lo deposito perché se no... Toh, ditemi se c'è il parere. Allego, ve lo devo consegnare perché non allegate niente alla delibera.

PRESIDENTE:

No, c'è dentro, pensa te.

LUCCA (Consigliere):

Consegnato...

PRESIDENTE:

Dario, guarda che è allegato quello che...

LUCCA (Consigliere):

No, no, io consegno il mio con la firma.

ALBONICO (Consigliere):

Facciamo un altro paio d'ore così. Il giorno che volete voi, non c'è problema.

[intervento fuori microfono]

ALBONICO (Consigliere):

Se ci sono vengo volentieri. Se non ci sono... Non devo essere io a garantire il numero legale.

PRESIDENTE:

Il consigliere Lucca ha consegnato il documento relativo al parere del responsabile di servizio perché ritiene che quel parere non è congruo.

LUCCA (Consigliere):

Non è conforme alla legge.

PRESIDENTE:

Non è conforme alla legge ritiene. Okay.

LUCCA (Consigliere):

Deve dire favorevole o contrario.

PRESIDENTE:

Bene. Ricordiamo che all'interno della delibera i Consiglieri hanno chiesto il voto nominale. Abbiamo già visto la volta scorsa che il voto nominale va votato, per cui andiamo al voto della richiesta di votare in modo nominale.

I favorevoli? Il consigliere Alan Albonico.

Dario Lucca ha lasciato il Consiglio.

I contrari? Okay.

Andiamo al voto della delibera.

I favorevoli? Alan Albonico.

I contrari? Tutti gli altri presenti essendo Dario Lucca uscito.

La delibera è immediatamente eseguibile. Ma non è passata, per cui niente.

Per quanto riguarda i successivi punti chiedo al Segretario la questione pregiudiziale. Per quale motivo? Essendo i punti all'ordine del giorno, dal 2 al 7, e anche il punto 9, a seguito dell'esito della delibera numero 1, che hanno perso diciamo ragione, perché erano legati al fatto se veniva approvata la delibera numero 1, chiedo la questione pregiudiziale e di ritirare i seguenti punti.

Mettiamo la questione pregiudiziale al voto.

I favorevoli?

LUCCA (Consigliere):

No, scusi Presidente, in base al nostro Regolamento, Lei l'ha proposto, ma si può esprimere anche uno contrario. Perciò chiedo di intervenire per dare...

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Grazie. Allora, signor Sindaco che dirci ancora di più? Lei politicamente viaggia sicuro del fatto che ha le mani alzate della maggioranza dei suoi Consiglieri. Già stasera ne ha perso uno, va be'.

PRESIDENTE:

Anche Lei mi sembra.

LUCCA (Consigliere):

No, il mio gruppo è solitario. Il gruppo Civica 2024 si è presentato contro di me. E perciò io ho guadagnato un seggio e questo seggio cerco egregiamente di onorarlo.

ALBONICO (Consigliere):

Pirovano è via per una vacanza programmata.

LUCCA (Consigliere):

Io delle assenze dei Consiglieri di altri gruppi consiliari potrei dire politicamente che incomincio a vedere che Lei ne ha perso uno e che anche l'altra Minoranza ha perso il suo. Però non gioisco.

ALBONICO (Consigliere):

Ma ne ho altri nove da portare se si dovesse ritirare.

LUCCA (Consigliere):

Appunto.

ALBONICO (Consigliere):

Anche tu. Tu dieci ne hai.

LUCCA (Consigliere):

Dicevo, Lei signor Presidente viaggia sicuro del fatto che i numeri sono dalla sua parte. Perciò Lei può presentare qualunque cosa in questo Consiglio comunale consapevole del fatto che la Maggioranza dei Consiglieri comunali non può smentirla. Anche se nella storia è già capitato in passato che i Consiglieri comunali di Maggioranza addirittura si siano dissociati dal Sindaco. E perciò mettiamo in lista tutto quello che può succedere. Così come potrà succedere che Lucca le possa dare la fiducia cammin facendo, o il consigliere Albonico entrerà in Giunta tra un po' di mesi. Possiamo ipotizzare tutto è l'incontrario di tutto.

Però che il Presidente del Consiglio, che fa l'ordine del giorno, che lo stila, venga a fare la questione pregiudiziale contro sé stesso, perché l'ha steso lui l'ordine del giorno.

Ho capito che è richiesto dalle Minoranze, ma Lei si fa l'ordine del giorno e poi chiede al Consiglio di toglierlo. Capisco...

PRESIDENTE:

No, io non ho chiesto di toglierlo. Io ho detto...

LUCCA (Consigliere):

Di cancellare il documento.

PRESIDENTE:

No, ho detto è legato all'esito del primo voto, consigliere Lucca, perché se il primo voto fosse stato favorevole, saremmo proseguiti con i punti dell'ordine del giorno. Punto. Mi sembra logico, però magari...

LUCCA (Consigliere):

Signor Presidente, come Lei ben sa, io alla votazione precedente volutamente non ho partecipato. Perciò io posso fare tutte le morali che voglio, perché io non ho alzato la mano sì o ho alzato... Io non ho partecipato alla votazione perché secondo me manca un documento fondamentale, che è il parere del responsabile di servizio, previsto dalla legge, non da Dario Lucca o da Albonico o da Ferrario. previsto dalla legge.

Perciò ritenendo la votazione di prima non regolare, perché in assenza di una cosa fondamentale che è il parere del funzionario, non posso che dichiararmi contrario alla sua originale e quanto mai singolare questione pregiudiziale per eliminare dall'ordine del giorno i punti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Anche perché se domani o dopodomani Lei si ritroverà ancora con un quinto dei Consiglieri che le chiederà di procedere a: annullamento in autotutela delle delibere del 30 giugno; l'insediamento del Consiglio; il giuramento del Sindaco; le comunicazioni...

PRESIDENTE:

Dario, l'ordine del giorno lo sappiamo, no?

LUCCA (Consigliere):

Okay, adesso l'abbiamo imparato tutti a memoria. Lei deve fare un altro Consiglio ancora. E perciò è tutto un cane che si morde la coda perché avete deciso, ostinatamente, di non dare ragione innanzitutto, e rispettando quello che ha dichiarato il consigliere Albonico, che lui non era a conoscenza che c'era l'insediamento domenica 30 giugno. E seconda cosa, su questa insistenza nel dire che avete ragione, e mi riallaccio a quello che ha detto il consigliere Ferrario.

Nell'esprimere il voto contrario alla questione pregiudiziale presentata dal Presidente del Consiglio su un ordine del giorno da lui stesso redatto, invito la Giunta a predisporre un parere da inviare al Ministero dell'Interno. E così ci togliamo ogni dubbio. Visto che il Ministero dell'Interno risponde ai pareri. Se lo chiedo io come Consigliere di Minoranza, addio. Se lo chiede la Giunta, la Giunta in tempo di sera, in dieci giorni, il parere ministeriale c'è. Lo chiede un Consigliere in Minoranza, ci vorrà un anno per avere la risposta.

Perciò, Segretario, metta a verbale che il consigliere Lucca, nel dare dichiarazione di voto contraria alla pregiudiziale proposta dal Presidente del Consiglio, chiede alla Giunta di predisporre un parere al Ministero dell'Interno sulla questione della PEC. E sulla questione pregiudiziale il mio voto è contrario.

ALBONICO (Consigliere):

Voto contrario anche da parte mia.

Ripresenteremo anche la delibera del punto precedente, quindi non c'è nessun problema. I numeri li avete, votate come volete. Andando avanti così probabilmente ne faremo una trentina di Consigli sullo stesso argomento.

PRESIDENTE:

Allora, quanto riguarda la dichiarazione di voto, che io ti do le motivazioni Dario, per quanto riguarda la tua richiesta che sia la Giunta a mandare il parere...

LUCCA (Consigliere):

Il quesito.

PRESIDENTE:

Il quesito puoi benissimo mandarlo anche tu al Ministero, se sai... Dario, non c'è bisogno che mandi la Giunta il quesito. Ti sto già rispondendo alla tua richiesta.

LUCCA (Consigliere):

A parte che non lo fate, perché c'avete paura della risposta.

PRESIDENTE:

No, non abbiamo paura di nessuna...

LUCCA (Consigliere):

Se no lo facevi subito.

PRESIDENTE:

Ma se tu sei così convinto, mandalo pure Dario, ci metti per conoscenza.

LUCCA (Consigliere):

Io non devo avere la sua autorizzazione per farlo.

PRESIDENTE:

No, ma...

LUCCA (Consigliere):

Come vedete e ha visto mando PEC a tutto il mondo.

PRESIDENTE:

Esatto.

Allora andiamo al voto sulla questione pregiudiziale...

SALA (Assessore):

...consigliere Albonico sulla sua PEC che non può essere vista.

PRESIDENTE:

Alan siamo al voto, dopo...

ALBONICO (Consigliere):

Mandrò la PEC in Svizzera, me la respingono perché non sanno neanche cos'è.

PRESIDENTE:

No, dai non banalizziamo.

Andiamo al voto sulla questione pregiudiziale.

I favorevoli...

ALBONICO (Consigliere):

Facciamo che votate voi, che io sentire il Vicesindaco parlare in quel modo qui dà solo fastidio. Il rispetto arriva prima di tutto, le buffonate se le tenga all'asilo dov'era prima, che forse è rimasta a quella mentalità.

PRESIDENTE:

Alan, andiamo a voto?

ALBONICO (Consigliere):

Io tempo da perdere non ne ho per stasera.

PRESIDENTE:

Okay, andiamo al voto.

ALBONICO (Consigliere):

Buonasera a tutti.

PRESIDENTE:

Chi è favorevole alla questione pregiudiziale ed è favorevole al ritiro.

I favorevoli al ritiro? Cattaneo, Ferrario, Sala, Peverelli, Berardinelli, Vergani e Sampietro.

I contrari? Lucca.

Albonico abbandona l'aula.

La questione pregiudiziale la mettiamo anche per il punto 8, che è quello dell'approvazione dei verbali del 6 maggio perché i verbali del 6 maggio li abbiamo già approvati il 31 di luglio.

Per cui i favorevoli per quanto riguarda la questione pregiudiziale dell'ottavo punto, all'ordine del giorno.

I favorevoli al ritiro? All'unanimità. Grazie.

10. MOZIONE PER MODIFICA DEL VIGENTE REGOLAMENTO ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE “LUCCA SINDACO” (PROT. N. 3842 DEL 01-07-2024).

PRESIDENTE:

Allora passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno, che è la mozione per la modifica del regolamento dell'accesso agli atti.

Lascio la parola al Consigliere proponente.

LUCCA (Consigliere):

Grazie Presidente.

Si ripresenta l'allegata mozione già presentata nell'anno del signore 2023, il 28 agosto, e mai inserita all'ordine del giorno nella precedente legislatura, con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della seduta. La firma in calce al documento rimane identica con la sola dicitura modificata del gruppo consiliare, mutato da “Grandate Uniamo il mio Paese” a “Lucca Sindaco”.

Mozione. La leggo. Vi annoierò, però...

PRESIDENTE:

Se la vuoi leggere. Io l'avrei data per letta, consigliere Lucca, a meno che non vuole evidenziare dei punti significativi.

LUCCA (Consigliere):

Le cose essenziali che voglio evidenziare a questo Consiglio è che si chiede di modificare il Regolamento di accesso agli atti amministrativi per i Consiglieri comunali.

L'articolo 21 di fatto, è richiesta una modifica sostanziale dell'articolo 21. Tutti i punti dell'articolo 21, cioè il comma 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, richiamano fundamentalmente non richieste pazze del consigliere Lucca, ma sono tutti richiami di legge.

Per i novelli Consiglieri comunali, che forse non conoscono ancora quali che sono tutti i loro diritti, potrei fare un sunto. E però vorrei chiarire che votare contro, perché io non lo so a questa mozione cosa avete deciso di fare. Se votate contro, votate contro la legge, perché i richiami normativi previsti dal Regolamento di accesso agli atti amministrativi non sgarrano di nulla se non che sono richiami di legge derivanti dall'articolo 43, dove il Consigliere comunale di fatto può tutto. Può tutto.

“Tutto ciò premesso, è sottoposta l'attenzione del Consiglio comunale la mozione che produca il seguente atto di indirizzo. Il Consiglio comunale delega il Segretario comunale pro tempore, ai sensi dell'articolo 31 comma 1 e comma 4 del vigente Statuto comunale ad aggiornare l'articolo 21 del vigente Regolamento comunale in materia di accesso agli atti amministrativi, approvato con delibera numero 7, adottata dal Consiglio comunale nella

seduta del 27 marzo 2019, al fine di aggiornarlo globalmente alle ultime pronunce del Ministero dell'Interno della Commissione governativa per l'accesso ai documenti amministrativi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'accesso agli atti da parte dei Consiglieri comunali. Tale aggiornamento dovrà concretizzarsi attraverso una proposta di nuova formulazione dell'articolo 21 entro trenta giorni dall'approvazione della mozione da parte del Consiglio comunale per l'esame e l'approvazione definitiva”.

Perciò nella sostanza il mio gruppo consigliere chiede che il Consiglio comunale deleghi il Segretario comunale a fare questo aggiornamento normativo del Regolamento sull'accesso agli atti amministrativi per i Consiglieri comunali, considerato che quello del 2019 attualmente vigente è stato superato da numerose pronunce sia del Ministero dell'Interno e sia della Commissione Governativa istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Spero e auspico in un voto favorevole, anche perché altrimenti mi riserverò altre iniziative per vedere riconosciuto un diritto, che non è del consigliere Lucca, ma di tutti i Consiglieri comunali. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Lucca, due precisazioni sulla questione.

Che questa mozione non è mai stata iscritta all'ordine del giorno, è la questione che abbiamo dibattuto un'ora e un quarto stasera. In realtà questa mozione era stata inserita nel Consiglio comunale del 10 di agosto.

Secondo aspetto, lo dico perché mi sembra corretto, in un punto dove lei riporta la sua mozione, consigliere Lucca, dice che l'ente consegna al protocollo su precise indicazioni politiche dell'Amministrazione. In realtà diciamo i dati che vengono riportati nel protocollo sintetico non sono scelte dell'Amministrazione, ma sono dettate dalla normativa vigente.

Il terzo punto è, io le chiedo, che cosa vuole cambiare. Perché se Lei, consigliere Luca, ci sta dicendo i punti dall'1 al 9, che ci ha ricordato prima, questi sono gli stessi punti che oggi abbiamo nel Regolamento dell'accesso agli atti all'articolo 21. Per cui io volevo capire che cosa ci sta chiedendo di modificare cortesemente.

LUCCA (Consigliere):

Tutto l'articolo 21 con tutti i chiarimenti. Perché il 21 attuale è vago.

PRESIDENTE:

No Dario, il 21, i punti che tu ci hai riportato nella tua mozione, dove ci dici articolo 1, articolo 2 eccetera, fino al punto 9, sono gli stessi che noi abbiamo oggi nel Regolamento. Non sono diversi, per cui ti chiedo che cosa dobbiamo modificare. Se invece è una cosa in questo momento ti dico così generica, se è a questo livello io ti preannuncio che voto contro.

Però se, invece, vogliamo metterla in *stand-by*, ci incontriamo, facciamo un approfondimento e decidiamo sul punto, io ti do questa disponibilità, Dario.

LUCCA (Consigliere):

Raccolgo la disponibilità, ma tutto quello che è previsto dall'articolo 21, per esempio “il protocollo generale dell'ente da remoto con la concessione delle password ai Consiglieri” non mi risulta prevista dall'articolo 21 attuale.

PRESIDENTE:

Ma questo non rientra in quei punti che...

LUCCA (Consigliere):

Come no? L'accesso ai dati del protocollo.

PRESIDENTE:

Allora, Dario sai che su questo aspetto non c'è una legge o delle sentenze che vanno tutte in una direzione. Noi non ti stiamo impedendo l'accesso al protocollo.

Tanto che noi ogni mese, su tua richiesta, ti forniamo tutto il protocollo dal quale poi tu fai l'accesso agli atti. Per cui tu non sei in una situazione come sono stati anche condannati alcuni Consiglieri comunali, o più che i Consiglieri l'ente perché non dava il protocollo.

Noi in questo momento non stiamo dando l'accesso da remoto, ma ti stiamo consentendo di avere la piena visione del protocollo, su cui poi tu mensilmente fai l'accesso agli atti e fai tutti gli approfondimenti che ritieni opportuni.

Per cui se l'obiettivo... Così ci parliamo chiaro, Dario. Se l'obiettivo dell'articolo 21 in realtà è: voglio l'accesso elettronico al protocollo...

LUCCA (Consigliere):

Ma non è che lo voglio io. Lo dice la legge.

PRESIDENTE:

Dario, ad oggi la legge non è così univoca.

LUCCA (Consigliere):

Ah no? Va bene.

PRESIDENTE:

Per cui se la modifica dell'articolo 21 è questo punto ce lo diciamo chiaramente e ti dico io ad oggi su questo punto no.

LUCCA (Consigliere):

Okay.

PRESIDENTE:

Però non impedisco ai Consiglieri comunali di venire a conoscenza di tutto quello che arriva al protocollo dell'Amministrazione tanto che siamo noi che te lo consegniamo. Sul quale poi tu, giustamente, essendoci dati anche che possono avere una valenza di riservatezza e di privacy tu non ci accedi così, ma ci accedi facendo l'accesso agli atti e quindi tramite l'accesso agli atti tu sai che il Consigliere comunale, meglio di me, deve adempiere alla riservatezza del dato, non deve andare a diffonderlo.

LUCCA (Consigliere):

Va be', Sindaco che le devo dire? Voti no.

PRESIDENTE:

Ma ti ho dato le motivazioni del no, Dario.

LUCCA (Consigliere):

Io addirittura l'ho scavalcata, perché è due giorni che sto scrivendo al Segretario comunale, lo sto investendo di tutta la problematica, e perciò adesso aspetto che il Segretario comunale mi risponda, perché comunque sia non è che ho...

PRESIDENTE:

No, ma dimmi Dario. La motivazione di questa mozione è che vuoi l'accesso al protocollo da remoto?

LUCCA (Consigliere):

Non è che lo voglio, lo dice...

PRESIDENTE:

La motivazione. Non dico tu, la motivazione di questa mozione...

LUCCA (Consigliere):

Lo dice la legge che il Consigliere comunale può vedersi il protocollo comodamente a casa.

PRESIDENTE:

Okay.

LUCCA (Consigliere):

Lo dice la legge, non lo dice il consigliere Lucca.

PRESIDENTE:

Abbiamo due opinioni diverse su questo punto, Dario.

LUCCA (Consigliere):

Va bene. Adesso, Segretario, l'ho investita del problema. L'altro giorno le ho mandato di farmi avere le password. Oggi le ho mandato un'altra cosa. Se il Consiglio comunale, come pare, non vuole affidare altri compiti da svolgere, perché questa è una richiesta al Consiglio di delegare il Segretario ad aggiornare il vigente Regolamento sull'accesso agli atti.

Se il Consiglio comunale non le vuole conferire questa delega, mi muoverò in autonomia, come penso di aver già dimostrato in questi due ultimi giorni, senza aspettare le calende greche del Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Okay. Andiamo al voto della mozione.

I favorevoli alla mozione? Il consigliere Dario Lucca.

I contrari? Gli altri presenti.

11. INTERPELLANZA PER CONOSCERE ANDAMENTO DEL PROGETTO REGIONALE “COHOUSING SOCIALE ABITARE & C” NEI COMPARTI EDILIZI COMUNALI “BUSTIGO 2” DI VIA COMO E “CURT DAL PEVERELL” DI VIA PUSTERLA PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE “LUCCA SINDACO” (PROT. N. 3847 DEL 02-07-2024).

PRESIDENTE: Andiamo alla interpellanza.

LUCCA (Consigliere):

Oh, finalmente.

Allora, Bustigo 2. Giusto? E Curt dal Peverell.

No? Un'interpellanza adesso c'è, giusto?

PRESIDENTE:

Certo.

LUCCA (Consigliere):

Okay, mi dà la cartelletta? Non ce l'ho qua. Ma ce l'ho, sì, in mezzo a tutte le mie carte.

PRESIDENTE:

Ce l'ha o non ce l'ha?

LUCCA (Consigliere):

Sì, ce l'ho, la dovrei cercare. Se mi concede il tempo io guardo.

PRESIDENTE:

La vuole o non la vuole l'interpellanza? Consigliere Lucca, vuole l'interpellanza?

LUCCA (Consigliere):

Sì, ma ce l'ho.

PRESIDENTE:

Non c'è problema.

LUCCA (Consigliere):

Ce l'ho. Ce l'ho.

PRESIDENTE:

Ce l'ha sotto mano?

LUCCA (Consigliere):

Ce l'ho qui dentro, signor Presidente.

Questa interpellanza già c'è nelle segrete stanze dall'anno del signore 2023. Avrei voluto utilizzare i dati che questa sera presumo Lei li darà durante la campagna elettorale, ma non ho potuto spenderli semplicemente perché è passato quasi un anno e mezzo e di questi risultati per conoscere l'andamento del progetto regionale Co-housing al Bustigo 2 e alla Curt del Peverell Lei, signor Presidente, non mi ha mai risposto.

Voleva rispondermi una notte alle 2 di notte, ma le avevo detto che non era il caso di conoscere dei dati così fondamentali alle 2 di notte. Però adesso ci dobbiamo abituare, visto che ho letto che in qualche Comune convocano il Consiglio addirittura alle 23. Perciò ci abitueremo, se questa è la strada, visto la carenza dei Segretari comunali, che prima deve andare in un Comune e poi nell'altro, a celebrare i Consigli comunali anche alle 23 di notte.

Il complesso edilizio denominato Bustigo 2 di via Como è una struttura comunale polivalente composta da 19 mini alloggi, realizzata alla fine degli anni '90 dal Comune di Grandate, con ingenti investimenti pubblici. La stima in difetto si aggira attorno ai 2 miliardi delle vecchie lire, ricaduti sulle casse comunali grazie ai consistenti avanzi di amministrazione registrati negli anni '80, e un contributo regionale di 450 milioni di vecchie lire al fine di destinarli alla popolazione anziana autosufficiente tramite bandi e graduatorie pubbliche come soluzione abitativa intermedia tra la propria abitazione e la casa di riposo, e per favorire l'aggregazione sociale degli anziani grandatesi.

Il complesso edilizio comunale acquisito insieme alla Curt del Peverell per 700 milioni delle vecchie lire da Ospedale Sant'Anna e dalla società agricola Lazzago, con delibera del Consiglio comunale del 19.3.1990, è stato gestito, dall'inizio degli anni 2000 sino al 31.12.2016, da un Consiglio d'Amministrazione dell'istituzione comunale Bustigo 2, sciolta con delibera del CdA nel 2016, con il rientro nel settore patrimonio e del sociale e del bilancio finanziario 2017-2019 del Comune di Grandate.

Poi ci sono tutti i richiami di tutte le delibere, sia del Consiglio d'Amministrazione e sia del Consiglio comunale, che hanno riguardato sia il Bustigo 2, sia la Curt del Peverell, e in particolar modo con una deliberazione della Giunta comunale dell'anno 2016 che approvò lo schema di convenzione con la cooperativa sociale Simpatia di Valmorea per l'approvazione del progetto *co-housing* e il coinvolgimento sia del comparto edilizio Bustigo 2 che della Curt del Peverell che oggi ha, aveva o non so, 8 unità abitative.

Sull'argomento è intervenuto un parere dell'ANAC che ha precisato che affidare direttamente l'esecuzione di un servizio ad un'azienda speciale è equivalente ad un affidamento in *housing* e pertanto deve rispettare dei medesimi vincoli come da parere ANAC numero 27 del 30 maggio 2023, che spiega l'affidamento diretto dei servizi pubblici, la disciplina del Codice dei Contratti, il nuovo Codice dei Contratti eccetera.

In considerazione del fatto che in tutti gli atti richiamati il Comune di Grandate dichiara che gli enti pubblici non possono avere come unico obiettivo e criterio discriminante quello dell'interesse economico in senso stretto, ma in quanto enti a fini generali devono orientare la loro azione a favore dello sviluppo della comunità di riferimento.

Tutto ciò premesso e rinnovando l'utilità e la bontà del progetto sociale regionale, è sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale la seguente interpellanza per sapere dal Sindaco, oppure ha delegato qualche altro Assessore...

La Marilinda me la eviti, perché l'abbiamo già sentita.

PRESIDENTE:

Non è lei che sceglie, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

È l'Assessore alla partita, ci starebbe bene, però essendo Lei stato per vent'anni Assessori dei Servizi Sociali, vediamo chi risponderà alle nove domande che seguono.

1) Non avendo mai avuto accesso, nonostante le richieste di accesso agli atti mai evase, alle rendicontazioni periodiche semestrali al Comune di Grandate, così come previsto all'articolo 4 della convenzione in essere, da parte della cooperativa sociale, chiedendone il deposito e la consegna direttamente in aula. Spero che le abbia, però in cartelletta non c'è niente. Va be'.

Dei 27 alloggi comunali, quanti sono oggi gestiti dalla cooperativa e quanti ancora dal comune?

3) Dell'utenza in generale, anziani, disabili o nuclei familiari, quanti hanno la residenza a Grandate?

Domanda 4). Quante persone anziane e/o con disabilità fisica e/o persone con bisogni motori certificati, hanno frequentato la palestra del Bustigo 2? E quante tariffe agevolate a favore dei residenti sono state applicate?

5) In termini economici a quanto ammontano complessivamente i canoni versati dalla cooperativa al Comune di Grandate dal 2017 alla data odierna.

6) Se l'Associazione Pensionati Gioventù nel Tempo è stata coinvolta nel progetto.

7) Se negli anni sono stati assunti impegni di spesa, e se sì a quanto ammontano, per la manutenzione straordinaria degli immobili, così come previsto dall'articolo 5 della convenzione in essere.

8) Se è confermata la durata della convenzione sino all'anno 2024, articolo 7. Ma è sorpassata perché ricordo che questa interpellanza è vecchia di un anno e mezzo, perciò arriva in Consiglio praticamente quando so già che la convenzione, a pochi giorni dalle elezioni scorse, è stata rinnovata fino all'anno 2027-2029. Perciò si risparmi 'sta risposta che già conosco.

9) Se i benefici per Grandate sono di natura economica o di altra natura, o di nessuna natura.

Con richiesta di audizione in aula della Dottoressa Irma Missaglia, vista la sua non contrarietà a riferire al Consiglio comunale, come esplicitato allo scrivente.

Chiedo allora l'iscrizione urgente dell'argomento all'ordine del giorno. Alla faccia dell'urgenza, se ci è voluto un anno e mezzo per portarla all'ordine del giorno proprio urgente per voi non lo era. Per me rimane. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego.

Allora, non per quasi tutti i presenti, perché la cronologia la sanno, ma siccome c'è una persona che non conosce ad oggi come è andata, come sono state le tempistiche dalla sua deposizione...

LUCCA (Consigliere):

Risponda alle domande, che gliene frega alla giornalista di tutte 'ste cose.

PRESIDENTE:

No, è importante invece, consigliere Lucca, questo aspetto.

LUCCA (Consigliere):

Va be', intanto che fa il riassunto io esco allora.

PRESIDENTE:

No, non può uscire perché se...

LUCCA (Consigliere):

Lei deve rispondermi, non deve fare il riassunto alla giornalista delle puntate precedenti.

PRESIDENTE:

Non può uscire consigliere Lucca, perché se lei esce, consigliere Lucca, non posso risponderle.

LUCCA (Consigliere):

La giornalista è informata di tutto.

PRESIDENTE:

L'ha informata Lei?

LUCCA (Consigliere):

No, no. Lei si documenta mi pare.

PRESIDENTE:

Neanch'io l'ho informata, per cui non può essere informata di tutto.

LUCCA (Consigliere):

Va bene, dai, faccia il suo...

PRESIDENTE:

Allora le rispondo, consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Allora, Bustigo 2, la cooperativa ha in gestione due monolocali ad oggi... Il dato è di giugno, che così siamo allineati.

LUCCA (Consigliere):

Aspetti però perché qui...

PRESIDENTE:

Allora consigliere Lucca, uno... Consigliere Lucca.

LUCCA (Consigliere):

È che volevo prendere degli appunti, tutto qua.

PRESIDENTE:

Gli mando poi il documento di giugno, consigliere Lucca, che tanto non dobbiamo nasconderci.

LUCCA (Consigliere):

Metta a verbale che il Sindaco si è impegnato a farmi avere la risposta.

PRESIDENTE:

Allora, la cooperativa ad oggi al Bustigo 2 gestisce due monolocali e nove bilocali, di cui quattro temporaneamente e uno di questi nuovi è l'ufficio, l'appartamento che utilizzano come ufficio in co-gestione con la Croce Rossa per i vari servizi.

La questione temporanea dovremmo saperla, nel senso che quegli appartamenti che sono diciamo all'interno della gestione del Bustigo 2, quindi con priorità diciamo ai nostri anziani, quando si fa il bando se il bando va deserto l'Amministrazione da convenzione può scegliere due percorsi, anzi tre. Tenere l'appartamento vuoto, dopo un arco temporale rifare il bando, il terzo step è darlo in gestione al progetto del *co-housing*. Terminata l'esperienza del *co-housing* di quell'appartamento, quell'appartamento ritorna nella disponibilità dell'Amministrazione comunale che ha l'obbligo con il ritorno di rifare il bando per la disponibilità. Per quanto riguarda la Curt del Peverell c'è un bilocale e due trilocali. Ad oggi gli appartamenti sono tutti occupati.

Per quanto riguarda i residenti di Grandate, noi abbiamo avuto quattro famiglie residenti a Grandate che hanno usufruito del progetto e che sono poi tornati in autonomia. Sono riusciti a trovare una collocazione, una sistemazione. Ad oggi sono presenti tre famiglie residenti all'interno di questi spazi.

Palestra. Abbiamo avuto dieci persone di Grandate che hanno usufruito dei servizi legati alla palestra, di fisioterapia, e due ancora sono presenti. Due anziani del nostro Bustigo 2 hanno usufruito di un ciclo di sei sedute di fisioterapia gratuitamente, e ad oggi ci sono due persone legate al progetto del *co-housing* che usufruiscono del servizio.

I canoni versati. Dal 2017 al giugno 2024 è stato versato un ammontare di 292.995 euro, come canoni.

Per quanto riguarda l'Associazione Pensionati non ti sto dando una risposta politica, ma ti dico veramente non so ad oggi i rapporti che sono in essere tra le due associazioni. So che alcune volte il *co-housing* fa degli incontri, fa degli interventi, chiede la disponibilità del salone, e ho visto sempre che c'è stata una disponibilità ed una collaborazione.

Però se c'è un qualcosa di più ad oggi o non c'è nulla poi sul progetto, sul profilo della programmazione tra le due associazioni, quello non sono in grado di dirtelo.

Per quanto riguarda la manutenzione, sono in grado di dirti cosa è stato fatto, non sono in grado di dirti la quantificazione. In sei appartamenti sono state tolte le docce da parte di chi gestisce diciamo il *co-housing*, che avevano in quel momento gli appartamenti, sono state le vasche e sono state inserite le docce con l'inserimento piano anche per chi ha difficoltà di deambulazione. Sappiamo che nella convenzione c'è che quando si chiuderà tutto quegli interventi l'Amministrazione deciderà se tenerli oppure se chiedere il ripristino. Ovviamente sulla parte dei bagni li manterremo perché va in una direzione di favorire l'utilizzo degli appartamenti. Inoltre in tre appartamenti è stato inserito un lampadario particolare che ha una funzione di intelligenza artificiale che registra.

Non è una videocamera, stiamo attenti a questo aspetto perché c'è tutta la questione della *privacy*. Registra le abitudini del soggetto e quindi, avendo immagazzinato le abitudini del soggetto, se ha memorizzato che il soggetto normalmente si alza alle 7.30 e alle 9.00 o alle 9.30 non si è ancora alzato, arriva agli operatori un *alert*. Così come altri punti. Così che questo ci permette, anche se non si ha una presenza continua all'interno degli appartamenti, però di assicurare un servizio di controllo adeguato. Anche questo tipo di servizio qui lo stiamo sperimentando. Poi andremo a verificare se potrebbe essere anche di utilità, non solo all'interno di questa struttura, ma magari a nostri cittadini che vivono nelle loro case, che vivono da soli, che hanno una certa età, e che quindi magari il familiare vuole avere un ulteriore supporto di controllo nel caso succedesse qualcosa.

Inoltre l'altro servizio che viene fornito, che non è un servizio materiale ma è un servizio di persone, sappiamo che all'interno del *co-housing* c'è la figura dell'amministratore sociale, l'amministratore sociale non si è mai limitato a seguire, diciamo, solo le persone presenti nel *co-housing*, ma svolge anche un servizio diciamo più diffuso e va anche a incontrare i nostri residenti che lo gradiscono e lo vogliono.

Come hai ricordato Dario la durata della convenzione scade il 31 dicembre del 2027 perché è legata a quell'accordo e protocollo che è stato firmato con l'ATS Insubria.

In base a questi dati diciamo per l'ultimo punto sei anche tu in grado di tirar le conclusioni, no Dario? È stato in grado di dare in questo arco temporale una risposta anche ai nostri residenti che, seppur pochi, però se non ci fosse stato il servizio alcuni nostri residenti che magari avevano lo sfratto non avrebbero potuto usufruire di questo supporto. Ed inoltre, anche se non rientra nella domanda, sappiamo che si stanno ampliando anche sul nostro territorio con convenzioni di cui il Comune non fa parte, ma lo sta portando avanti il *co-housing* con strutture alberghiere del nostro territorio, dove stanno dando all'interno del *co-housing* la gestione degli appartamenti. Per cui anche la disponibilità degli appartamenti non è solo legato a quelli di proprietà del Comune ma anche su questo aspetto.

Non so se si ritiene soddisfatto, consiglieri Lucca.

LUCCA (Consigliere):

Premesso che se avessi saputo questi risultati ai tempi che furono, dico, li avrei diffusi e le avrei fatto vincere le elezioni con più voti rispetto a quello che ha avuto.

Non ho capito perché ci ha messo quasi un anno e mezzo per rispondermi con dei dati che sono confortevoli. O che adesso si sono capovolte le cose e l'ostruzionismo lo fate voi verso le Minoranze, e ci può stare. Però con questi risultati positivi, e c'è l'impegno del Sindaco di farmi avere quegli appunti perché io non mi sono appuntato niente avendo avuto garanzia che... Anzi se me li dà subito Sindaco...

Figurati, domani poi non vedo mai niente.

PRESIDENTE:

Gliel'ho promesso che glielo mando.

LUCCA (Consigliere):

Sì, sì ma anche l'altra volta mi aveva promesso una cosa.

Volevo chiedere al punto 1 della domanda se anche le relazioni che sono state prodotte negli anni è possibile averle. Avevo chiesto il deposito seduta stante in Consiglio all'interrogazione, visto che è previsto da un articolo specifico delle convenzioni.

PRESIDENTE:

Domani le mando quello... Devo fare la ricerca, mi dà qualche tempo e le mando anche quelle passate.

LUCCA (Consigliere):

Va bene, grazie. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE:

La seduta è chiusa. Buona serata.